

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce
Solennità dell'Immacolata Concezione

Omelia 8-12-2020

Lc 1,26-38

p. Giuseppe Paparone op

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Oggi, Solennità dell'*Immacolata Concezione di Maria*, la Chiesa ci invita a meditare sul mistero grande della mamma di Gesù e, attraverso di esso, ci vuole parlare evidentemente anche della nostra condizione umana, di quello che il Padre celeste ha pensato per ognuno di noi.

Sappiamo che l'*Immacolata Concezione* è un dogma definito dalla Chiesa in tempi relativamente moderni, anche se esiste una tradizione che accompagna questa verità e che si basa tutta su un'argomentazione teologica e spirituale; infatti, i testi della Scrittura non parlano di questo, se non nel breve versetto del Vangelo di Luca dove si dice: ***piena di grazia***.

L'argomentazione di cui parlo è che **Dio, incarnandosi attraverso Gesù, ha bisogno di una dimora degna della sua condizione umana: immacolata, senza peccato...**

Dio si fa uomo: un'umanità che deve nascere da un terreno vergine non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista della santità, della purezza.

In previsione, quindi, dei meriti di Gesù, **Maria riceve in anticipo una particolare grazia: quella di essere preservata dagli effetti del peccato originale, e dal peccato stesso.**

Questo è in sintesi il contenuto del **dogma** che, però, rimanda alla nostra umanità; Gesù ha bisogno di una degna dimora, si incarna in una vergine pura, santa, senza macchia.

Possiamo, quindi, pensare a questa verità: **Dio non può unirsi, non può entrare in comunione con un cuore abitato dal male, dal peccato.**

Il cuore pieno di peccato è direttamente in contrasto con Dio, lo allontana automaticamente.

È vero che Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, ma può salvarli appunto proprio perché egli è senza peccato e può comunicare ai battezzati la purezza del cuore, dell'anima.

Noi, nonostante il Battesimo, rimaniamo in qualche modo suggestionati dal *fomens peccati*, dalle tendenze negative, dalle ferite che il peccato originale ci ha lasciato; dobbiamo, allora, **pensare alla nostra fede** non semplicemente come un insieme di cose da credere e da fare, ma **come un itinerario di purificazione del nostro cuore, come un combattimento costante contro il male, contro ogni forma di male. Perché il cuore puro, il cuore immacolato e vergine può ricevere Dio pienamente.**

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce
Solennità dell'Immacolata Concezione

Omelia 8-12-2020

Lc 1,26-38

p. Giuseppe Paparone op

Ecco perché Maria è stata preservata, proprio per non avere nessun tipo di tentazione su questo piano.

Certo Dio si fa in qualche modo sentire, si rende presente a noi con le ispirazioni dello Spirito, con gli aiuti che ci dà, ma altro è sentire un consiglio o ricevere un sostegno, altro è invece vivere in comunione.

Porto un esempio semplice: noi possiamo avere un amico che ci manda un assegno tutti mesi per farci sopravvivere, che, però, non ci invita a casa sua, non ci frequenta direttamente...

Se vogliamo, dunque, sviluppare un'intimità ed una comunione con Dio, dobbiamo aborre il male, ogni forma di male, ad ogni livello; non è, infatti, solo il grande peccato che ci separa dalla comunione con Dio, ma i piccoli, quotidiani, reiterati peccati anche veniali, o le imperfezioni, che creano quasi una sovrastruttura nel nostro cuore e che ci caratterizzano in forme a volte negative di chiusura.

Spesso sentiamo dire: "è il carattere"...

Ebbene, è proprio il carattere che la grazia di Dio vuole modificare.

Allora, *sursum corda!* In alto i nostri cuori!

Prefiggiamoci questo obiettivo.

Forse non riusciremo a realizzarlo pienamente in questa vita, ma **il senso profondo del nostro esistere terreno è questo: tendere alla purezza**, come ci ricorda l'inno della lettera di San Paolo agli Efesini: *Dio ci ha pensati santi e immacolati nell'amore.*

Che Maria Santissima preghi per noi, interceda a nostro favore, ci consigli, si renda presente e ci aiuti a vivere in castità, purezza e umiltà come ha vissuto lei.